

Verso la scuola 2.0

La rivoluzione del wi-fi in classe

Con un progetto di Comune, Politecnico e Csi connessione veloce in dodici istituti

MARIA TERESA MARTINENGO

La rivoluzione digitale che la scuola affronta (molto lentamente) da anni, negli ultimi tempi sta avendo un'accelerazione grazie a diversi progetti. Dall'Ufficio Scolastico Regionale spiegano che l'accordo «Scuola digitale» di due anni fa firmato da Usr, Regione e ministero dell'Istruzione, ha fatto fare una serie di passi avanti. «L'azione "cl@ssi2.0" coinvolge in Piemonte 223 scuole con due classi per istituto, il 68,5% del primo ciclo, il resto alle superiori, e 3157 docenti, il 42% dei quali alle superiori». Ancora poca cosa se si pensa che le classi, solo in provincia di Torino, sono circa 12 mila...

Per l'azione «scuol@2.0» due sono finora le scuole interamente informatizzate, l'Istituto Vallauri di Fossano e l'Itis Majorana di Grugliasco. La candidatura è stata presentata da altre 15 scuole (il 76,4% superiori).

Tenendo conto delle indicazioni dell'Agenda digitale italiana e del rapporto La Buona Scuola, in novembre è stato emanato il bando dell'Usr per dotare di connettività wireless e consentire l'uso delle nuove tecnologie e dei contenuti digitali nella didattica in classe. «Il finanziamento - spiegano all'Usr - è di 461.647 euro, servirà per circa 130 plessi».

Il progetto del Comune

E ieri l'assessore alle Politiche Educative della Città, Mariagrazia Pellerino, con il professor Marco Mezzalama del Politecnico e l'assessore ai Sistemi Informativi Stefano Gallo, ha presentato il progetto che conterà - in tempo per avviare nel 2015/16 un tipo di didattica innovativa e digitale - 12 scuole elementari e medie di Torino con rete a banda larga in tutto l'edificio scolastico. Agli insegnanti si farà forma-

**Alle elementari e alle medie**

Il progetto illustrato ieri prevede la connessione alla rete Garr di quattro scuole elementari e medie, altre otto lo saranno con ponti radio. Così 400 studenti potranno utilizzare contemporaneamente internet per studiare

zione informatica ed è prevista assistenza tecnica di un gruppo di studenti del Politecnico (coordinati da Alessandro Ugo), sorta di «tecno-bidelli» che potranno risolvere problemi anche in remoto. Il progetto - costo 170 mila euro - è reso possibile dalla collaborazione tra Città, Politecnico, Csi Piemonte, Csp, Comitato Ict, Istituto Mario Boella e Compagnia di San Paolo.

«Si metterà a disposizione delle scuole la rete del Consorzio Garr, la rete a banda larga - ha spiegato Pellerino - dedicata agli atenei e alle istituzioni di ricerca. Solo questo tipo di

rete può consentire la connessione contemporanea di centinaia di studenti, come diventerà sempre più necessario e normale nelle scuole».

Elementi essenziali

In questo progetto di «Scuola 2.0» 4 istituti saranno connessi attraverso la fibra ottica, gli altri 8 con ponti radio, la distribuzione interna agli edifici della connessione tramite tecnologie wireless assicurerà la massima sicurezza. Le scuole coinvolte saranno dotate di laboratori informatici, utilizzando pc acquisiti tramite dona-

zioni, da rigenerare sia nella parte hardware, sia nel software, con l'installazione di sistema operativo e applicativi «open source». «A questo proposito - ha ricordato Pellerino - sono già attivi oltre 20 laboratori in altrettante scuole elementari e medie. Lo stesso numero di laboratori sarà installato il prossimo anno». La presentazione del progetto è avvenuta proprio in una delle scuole che saranno connesse e già dotate di pc rigenerati, la Margherita di Savoia del comprensivo Padre Gemelli. «La connessione è un grande regalo di Natale», ha

detto la preside Ketti Krassevez, evidenziando come la mancanza di connessione adeguata sia un problema con cui si confronta quotidianamente la maggior parte delle scuole.

Il professor Mezzalama ha sottolineato in particolare «come sia ormai indispensabile non solo portare la rete nelle scuole, ma far sì che la si utilizzi per un nuovo tipo di didattica e di formazione, richiesto a gran voce dall'Unione Europea. Insomma, la tecnologia è leva per il cambiamento, ma a scuola vanno cambiati i processi».

